

GIUGNO 1984

\*\*\*\*\*  
GRUPPO CANOE ROMA  
\*\*\*\*\*

NOTIZIARIO N.2

PARTECIPAZIONE

Desideriamo far sapere a tutti coloro che ci leggono, che la discesa dei torrenti non e' la sola attivita' del G.C.R. e non e' la sola che qualifica chi possiede una canoa.

Chi ha scelto la canoa ha un modo particolare di usare il tempo libero e ci interessa conoscerlo. Paggiare semplicemente per laghi, fiumi e mare, con dati di fondo certamente non trascurabili, e' sinonimo di una particolare sensibilita' e desiderio di avere un solitario rapporto con la natura.

Talvolta e' pero' piacevole condividere con altri questi sentimenti in escursioni che forse da soli non si sarebbero fatte. Il G.C.R. ha il piacere di annoverare tra i suoi soci chi intende praticare la canoa in questo modo, come dimostrano le uscite in mare del suo calendario e lo sforzo di aprirsi al c/kmer.

L'afflusso di questi canoisti puo' allargare l'escursionismo alle acque interne nei week-end risalendo il Tevere, esplorando i laghi, partecipando alle discese del Ticino, del Brenta, della vogalonga di Venezia. Sollecitiamo pertanto i canoisti interessati a farsi almeno conoscere dal G.C.R.

Il Presidente.

SOMMARIO

- Pa9.1  
Quale canoa
- Pa9.4  
Raduno in Val di Sole
- Pa9.5  
La sicurezza
- Pa9.9  
Discesa internazionale del Tevere
- Pa9.10  
Concorso fotografico
- Pa9.11  
Discesa internazionale dell'Aniene  
Hanno rubato !!
- Pa9.12  
Corsica 1984  
Scuola di canoa '84
- Pa9.13  
Vogalonga di Venezia  
Nota di fondo
- Pa9.14  
Comunicati

Quanto trascritto sul presente notiziario del Gruppo Canoe Roma puo' essere liberamente usato, purché se ne citi la fonte di provenienza e se ne trascriva il testo integrale, o parte di esso, senza modifiche.

\*\*\*\*\*

### QUALE CANOA

Ecco un argomento molto difficile da affrontare. Argomento da trattare indubbiamente con molta delicatezza ed obiettività.

La prima cosa che il neofita deve fare è un profondo esame di coscienza per capire bene quale attività canoistica vuole praticare di più: turismo, raid, agonismo, acque interne, acque bianche, acque estreme, e tra queste quale in alternativa o in aggiunta.-

Se non si è in contatto con altri canoisti è facilissimo sbagliare; se si frequenta un club è più facile, seguendone l'attività, scegliere in modo abbastanza giusto.

I desideri, la preparazione fisica, l'età, il tempo libero a disposizione, lo stesso luogo di residenza dovrebbero già essere elementi di scelta.

TURISMO - La vicinanza del mare dà la possibilità di un largo uso della canoa per medie e lunghe distanze. In questa ottica sarebbe opportuno scegliere una canoa comoda, che dia la possibilità di caricare un minimo di attrezzatura da campeggio, e che soprattutto abbia una linea snella che trasformi la pagaiata in Km. e che regga il mare. Per canoisti più bravi, athleticamente preparati con buona conoscenza del mare comincia ad essere più consona una imbarcazione CK/mer, ancora poco conosciuta sul mercato italiano. Qui scatta il discorso sul mercato della canoa nel nostro Paese.

A fronte di uno sport in espansione il mercato offre pochissime canoe specializzate; tra queste, se si ha la fortuna di poter scegliere, è preferibile orientarsi verso una canoa con un minimo di chiglia e poppa. Una ditta italiana ne costruisce un modello su stampo tedesco Pryon. Per tutti quelli che si accontentano di sguazzare lungo la riva evitando scogli e mare mosso senza grandi velleità, possono accontentarsi di una qualsiasi canoa purchè più che stabile, avendo cura di indossare comunque il salvagente e dotare la canoa dei sacchi galleggianti di punta.

RAID - LONG DISTANCE - Sono possibili con canoe specifiche, CK/mer, delle quali ho già parlato in precedenza con il notiziario n° 1. Sono canoe molto particolari per un uso ancor più particolare. Schiudono una attività bellissima per noi italiani che vantiamo più di 3.500

Km. di coste. Alcuni soci stanno aprendo questa nuova branca a Roma cercando di acquistare le imbarcazioni all'estero.

AGONISMO - Chi fosse interessato a questa particolare attività troverà presso il CONI tutta l'esperienza in merito; le imbarcazioni sono abbondantemente standardizzate in funzione dei regolamenti di gara.

ACQUE INTERNE - Intendendo per acque interne fiumi tranquilli e laghi un Kajak stabile, come per il mare per intenderci, o una canoa da discesa anche se ballerina, credo che vadano entrambe bene a seconda dell'uso e della personalità del pagaiatore. Esplorazione, week-end naturalistici, passeggiata, la prima; allenamento per tenerè in forma il fisico, spostamenti veloci per lunghissime pagaiate la seconda, ove la velocità compensa la instabilità della canoa da discesa.

ACQUE BIANCHE - Il primo requisito che deve avere la canoa d'acqua bianca è la robustezza senza nascondersi però che nessun materiale può resistere in condizioni estreme di urto, usura e soprattutto di sollecitazione dovuta alla pressione per incravattamento.

La vetroresina non è sufficiente. Vorrei dire che non è mai sufficiente, anche per gradi inferiori.

Il primo gradino di idoneità è dato dal multistrato in resina e diolene; i rinforzi in kevlar sono facoltativi (resistenza all'usura) a prua a poppa e nella fascia centrale; è preferibile non avere il kevlar in tutta la canoa perchè, data la sua grande resistenza alla trazione, renderebbe la canoa pericolosa nelle cravatte dove sarebbe meglio che la canoa si rompesse piuttosto che piegarsi con il rischio di imprigionare i piedi del canoista.

Un materiale in voga è il polietilene, va molto bene contro l'usura e negli urti di normale amministrazione. Non è vero che è indistruttibile. Affinchè sia sufficientemente sicuro occorre che abbia un buono spessore e, di conseguenza, la canoa viene a pesare molto.

Le canoe in fibra di carbonio sono resistenti e leggerissime ma molto costose; sono riservate all'agonismo e non si ha esperienza del loro uso per scopi turistici in ambienti duri.

Un altro materiale di recente immesso sul mercato è la resina epossidica; le canoe vengono molto resistenti, ma non abbiamo ancora una esperienza sicura per poterci esprimere bilanciando i vantaggi con il maggior costo.

Veniamo alla forma e alle dimensioni; è auspicabile avere il pozzetto grande per poter uscire facilmente, anche se la garanzia non è mai assoluta; il sedile deve essere il più basso possibile per facilitare l'eskimo; il poggiatesta deve essere comodo e resistente a forti pressioni; la prua non deve essere troppo tozza perchè si perde di sensibilità e non si riesce a graduare l'ingresso in corrente violenta; per le dimensioni si può stabilire un limite molto convenzionale di 70 kg.

di peso per passare da una 380 ad una 400; la forma è quella classica a banana.

Come accessorio sono molto utili le due cimette a sgancio rapido fissate tra punte e pozzetto per il ricupero della canoa (e del canoista) in condizioni di ribaltamento e di incastro.

Se il pozzetto è alto e non si riesce a stringere la canoa con l'interno delle ginocchia, diventano indispensabili le stecche di legno da aggiungersi e ciascuno se le deve aggiustare secondo la propria corporatura.

ACQUE ESTREME - Il consiglio è di non farle comunque.

Quando si arriva all'acqua estrema, chi lo fa è più bravo di me e sa già quale canoa usare.

### I MATERIALI

Altro argomento delicato.

A mio giudizio, considerato che stampo, tempi di lavorazione, costo della mano d'opera, resina, spese di magazzinaggio, trasporto, IVA etc. etc. sono gli stessi, eviterei le canoe in sola vetroresina. Anzi mi piacerebbe che i costruttori non producessero più canoe in tale materiale.

La differenza sul prezzo del materiale è così poca che proprio non vale la pena di squalificarsi immettendo sul mercato canoe destinate a durare poco.

La differenza di acquisto tra una canoa in vetroresina ed una in diolene non supera assolutamente le 80.000. Se può sembrare tanto sul prezzo di acquisto di una canoa, facciamo qualche considerazione;

- 1) la canoa non è un giocattolo, una curiosità. Chi arriva alla canoa ha fatto una scelta sportivo-naturalistica ben precisa. Rispetto ad un surf, una barca a vela per piccola che sia, un fuoribordo, il prezzo di acquisto è insignificante, rispetto alla praticità del mezzo, al gusto della pagaiata, alla riconquista della natura. 80.000 + 100.000 lire non rappresentano una grossa somma;
- 2) una canoa in vetro resina si può danneggiare semplicemente cadendo dal tetto della macchina, su un semplice secondo o terzo grado, sbattuta dalle onde su la battigia o peggio ancora, navigando tra gli scogli; abbiamo visto letteralmente spaccarsi in due una canoa nuova di zecca sull'Aniene, urtando una putrella a pelo d'acqua (a proposito, chi si è fregato una metà? il padrone la cerca ancora);
- 3) una canoa in vetroresina si ripara difficilmente e male, la tinta bianca del fondo impedisce una buona saldatura della resina di riparazione, oltre che evidenziare la toppa;

una canoa in vetroresina ,capito l'errore,si rivende difficilmente se non altro con senso di colpa al nuovo canoista che ti divenerà amico,e che darà anche lui un giorno la fregatura a qualcun altro, se non l'avrà distrutta prima.

Questo discorso non vale per le canoe specializzate (acqua viva) che i costruttori seri producono già in diolene con o senza rinforsi in kevlar e resine di qualità.

Attenzione a canoe chiaramente di acqua viva che costruttori poco attendibili si ostinano a costruire in vetroresina.

Sono pericolose se usate in acqua viva.

Due nuvi materiali e tecniche vengono ultimamente impiegate,come già detto,per la costruzione di canoe a buon livello d'impiego:

il polietilene e l'epossidica.

Entrambi rendono la canoa quasi indistruttibile.

Il quasi dipende dalla forza dell'acqua che,visti i limiti estremi d'impiego che soli giustificano l'acquisto,non è ne prevedibile ne calcolabile.

La canoa in polietilene non teme urti,cadute accidentali,abrasioni;se si schiaccia riacquista la forma con un asciugacapelli.

La canoa in epossidica trasforma il tessuto in una lastra resistentissima. Entrambe pesano molto,intorno ai 25 KG.,e costano molto.

Su tutte e due sarà bene pronunciarsi tra qualche tempo.

Spero di aver chiarito qualche dubbio,senza essere stato prolisso.

Carbonara Giorgio

#### RADUNO IN VAL DI SOLE

Rammentiamo a coloro che desiderano partecipare al raduno che il GRUPPO CANOE ROMA organizza in Val di Sole dal 7 al 15 luglio '84, di comunicarlo a Carbonelli (5030878) o a Carbonara (6373312),per tempo onde permettere una buona riuscita dello stesso.

Il soggiorno è possibile presso il campeggio "Dolomiti del Brenta", a Dimaro (0463/94332),dotato di servizi eccellenti,Bar,ristorante,sala giochi,negozi di alimentari ed un numero limitato di camere.

Il tutto sulla sponda del Noce.

Pensioni e zimmer a buon mercato sono a disposizione di chi vuole dormire tra quattro mura.

I percorsi presentano difficoltà,a seconda del livello dell'acqua, dal 2° al 5° grado.Tenerne conto.E' una buona occasione per fare esperienza e migliorare la propria tecnica.

Invitiamo spassionatamente tutti i partecipanti a dotarsi di corda di sicurezza,pagaia di scorta,qualche moschettone da roccia ed a controllare la propria attrezzatura.

## LA SICUREZZA IN CANOA

Questo argomento copre una serie molto vasta di problemi che vanno visti in ordine; ho cercato di schematizzare come segue:

a) autosicurezza: riguarda tutto ciò che il canoista deve fare per proteggere se stesso senza l'aiuto altrui. Questo capitolo racchiude osservazioni sui materiali, sulle attrezzature ed equipaggiamento in genere di cui egli si dota, delle tecniche e dei comportamenti che lo distinguono e, alla fine, dell'addestramento cui si sottopone.

b) sicurezza per gli altri: riguarda tutto ciò che il canoista fa per soccorrere efficacemente e rapidamente altri in difficoltà.

Anche qui si deve parlare di dotazione, di comportamenti, di tecniche da apprendere.

c) sicurezza del gruppo: è la parte finale e più importante, ma ci si arriva solo dopo aver analizzato i primi due capitoli.

Il gruppo può adottare efficacemente le tecniche di sicurezza solo se i singoli componenti sono adeguati ad essi nei comportamenti, materiali, attrezzature ed addestramento.

d) sicurezza preventiva: è data dalla continua divulgazione dei criteri e delle esperienze in modo tale da creare una mentalità e prevenire pericolose ingenuità.

## AUTOSICUREZZA

Per andare su torrente (e non solo su torrente) il canoista deve essere adeguatamente attrezzato per proteggere se stesso ed il suo materiale nei vari frangenti, incogniti a priori, in cui può trovarsi durante una discesa.

La canoa dovrà avere una forma ed una dimensione adatte al torrente ed alla corporatura del canoista; il materiale non può essere la vetroresina perchè non sufficientemente resistente, mentre va bene il diolene; i rinforsi in kevlar sono facoltativi e devono essere locali (a prua a poppa e sotto il pozzetto).

In caso di cravatta la canoa deve essere o tanto rigida da resistere, oppure si deve rompere: non si deve piegare (è l'aspetto debole del polietilene, che per altri versi va benissimo).

La forma è quella classica a banana, 3,80 o 4,00 mt., a seconda della corporatura. Il paraspruzzi deve avere una buona tenuta e non deve sganciarsi per movimenti laterali del bacino (controllare bene perchè è spiacevole trovarsi pieni d'acqua in mezzo ad una rapida).

Devono esserci i sacchi di punta a prua ed a poppa.

Altro marchingegno utilissimo è costituito da due cime tese da prua a poppa verso il pozzetto (alcune canoe le hanno di serie, ma non ci vuole nulla per metterle da soli). In caso di ribaltamento in acqua molto mossa la canoa non si trattiene bene per la maniglia; è più efficace la presa di una di queste due cime che si sgancia dalla parte del pozzetto e permette di controllare la canoa a "distanza" come un cane al guinzaglio, assorbono molto meglio gli strappi dati da massi e banane. A bordo è bene avere una pagaia di scorta (smontabile). Per la sicurezza della persona basta elencare l'attrezzatura d'obbligo (secondo me) che un canoista deve indossare sempre, quasi fosse un militare in divisa:

- casco con paramento, ben pronunciato a protezione della fronte e delle tempie;
- giacca d'acqua;
- maglione (nel torrente non si ha mai caldo);
- corpetto sottomuta;
- muta "salopette" lunga (ginocchia e stinchi sono molto vulnerevoli);
- stivaletti tipo deriva o, se è freddo, la combinazione calzari in neoprene e scarpe da jogging;
- salvagente a sgancio rapido dotato di un anello metallico sulla schiena.

Diffido un pò della muta con maniche lunghe (attrito sotto le ascelle): preferisco, in caso di freddo, la combinazione

- maglione di lana
- sottomuta (corpetto)
- doppia giacca d'acqua, una dentro la salopette ed una fuori.

Tutto quanto sopra non va visto come una predica, ma come la sintesi di una lunga esperienza che mi ha fatto vedere canoe fracassate, affondate, perdute; ginocchia sbucciate dai massi, braccia graffiate dagli spini, piedi rovinati da ortiche e vetri; canoisti blu, e non a causa di sangue nobile, ma da un freddo fottuto.

Veniamo alla tecnica ed alla preparazione psicologica: il canoista deve sapere ciò che fa, deve saper riconoscere le difficoltà e le insidie, deve saper valutare il da farsi ed eseguirlo correttamente. Ne consegue che la scuola e la discussione con gli amici, lo scambio di idee e di valutazione delle difficoltà durante una discesa diventano importanti componenti della sicurezza individuale.

Serve quindi il colpo d'occhio, il saper vedere il ritorno insidioso, il sifone, il rischio d'incastro, di cravatta; e soprattutto serve il buon senso che fa riconoscere ed accettare la necessità di trasbordare. Un buon canoista veramente appassionato dell'attività che pratica, mostra più coraggio quando trasborda contro voglia di quando si butta "costi quel che costi".

Le due manovre fondamentali di autosicurezza sono l'eskimo e l'entrata in morta.

L'eskimo è in realtà il rimedio ad un errore: va imparato bene perché da sicurezza solo se riesce in condizioni difficili; l'eskimo in un laghetto a fine rapida non è autosicurezza, ma solo maggior comodità.

L'entrata in morta, in tutte le condizioni, è fondamentale e bisogna continuamente addestrarsi a farlo quando il fiume ne presenta l'opportunità.

#### SICUREZZA PER GLI ALTRI

C'è una certa analogia tra l'escursione su un torrente ed una in montagna. In ambedue i casi occorre essere in un certo numero, essere affiancati e fare da sicurezza uno per l'altro. Però il fiume si muove e la montagna no: questo comporta che il tempo di intervento, la prontezza di reazione, sono nel fiume elementi fondamentali; un alpinista in difficoltà può aspettare; un canoista in difficoltà non può aspettare.

Chi vuole prepararsi seriamente per scendere i torrenti, deve prima di tutto essere pronto a saltare fuori dalla canoa ed a intervenire. Affinchè questo avvenga, all'occorrenza, in modo efficace, occorre che si stia sempre a vista: questa è una tecnica di sicurezza del gruppo, ma l'applicazione è individuale; ogni canoista deve assicurarsi di essere in vista di chi lo precede e di chi lo segue; quando il percorso è tortuoso ci si aspetta alla prima morta.

L'attrezzo base per soccorrere gli altri è la corda con moschettone terminale. Tutti la devono avere.

Non credo alle corde molto lunghe; la lunghezza di 40 mt. è una misura derivata dall'alpinismo, ma non ha senso in un torrente.

Credo che 25 mt. siano più che sufficienti per una corda da lancio, e che il vero problema sia la destrezza e la sicurezza con la quale la si lancia, senza farla "incattivare" come dicono i marinai.

Però ciò che serve è sempre la tempestività: ho collaudato recentemente in Corsica, in maniera molto convincente, un sistema di intervento fatto con un cordino di 10-12 mt. (ricavato dalla corda da lancio di 40 mt. ritenuta inutilmente lunga) che portavo direttamente addosso sotto il salvagente. Mi è successo più di una volta di saltare fuori di canoa, di tirare fuori il cordino mentre correvo e di avere il moschettone già pronto in mano appena giunto sul posto dove serviva.

Se anche i miei compagni di escursione fossero dotati di questo semplicissimo attrezzo mi sentirei molto più tranquillo io stesso.

E' molto utile, ovviamente, avere nozioni base di pronto soccorso.

Si parla nel nostro ambiente di altri attrezzi: un tubo flessibile per portare aria, o per prendere aria da soli essendo sommersi; la cannula di "Safar" per la respirazione bocca a bocca; francamente, per fortuna, non ho esperienza in merito, ma ritengo che le dovute prove debbano essere fatte in sede di esercitazione.

#### SICUREZZA DEL GRUPPO

Diamo per scontato quanto detto sopra: tutti i componenti sono attrezzati ed addestrati; vediamo come deve muoversi il gruppo per non incorrere in inconvenienti.

Il primo problema è quello dell'autocritica: il gruppo deve chiedersi, e dare una risposta, le seguenti due domande:

a) le difficoltà del percorso sono tali da mettere in seria difficoltà alcuni dei componenti?

b) il percorso è noto almeno ad uno dei partecipanti?

Se il percorso è noto (intendo dire che è già stato effettuato in analoghe condizioni di portata e poco tempo prima) e se i componenti sono adeguati tecnicamente ad esso, non ci sono problemi.

Si sa dove trasbordare, dove e come fare sicurezza, ecc..

Se mancano le condizioni dette, devono scattare altri comportamenti: una rapida mai fatta (mai fatta dal gruppo, anche se non si tratta di una prima assoluta) può nascondere insidie insospettite;



quindi occorre essere estremamente pignoli nel fare ricognizione e nel fornire l'adeguata assistenza da terra, soprattutto al prima che passa, che è quello che rischia di più.

Un fiume non si racconta: le descrizioni servono moltissimo per dare una idea di ciò che si trova; ma un torrente come il Vomano, per esempio, che richiede tre giorni per un percorso di dieci km., non può essere descritto: ogni volta va rianalizzato, riscoperto e giudicato, ed ogni rapida va fatta dopo ricognizione e con l'assistenza da terra organizzata.

Poichè quanto sopra si applica dopo il terzo grado, queste raccomandazioni sono rivolte a persone che sanno cosa significa fare assistenza essendo imbragati, in doppia coppia, una per l'uomo nel punto critico, ed una per i materiali in zona di morta. Non voglio fare un discorso tecnico, anche perchè il quarto grado non si insegna; ritengo però molto importante che si applichino, con buon senso, i criteri generali che ho esposto.

### LA SICUREZZA PREVENTIVA

Per sicurezza preventiva si intende la divulgazione di una mentalità, dei vari criteri da seguire senza attendere che ciascuno paghi di persona un prezzo troppo alto per una leggerezza che non aveva ben valutato.

Si tratta di una grossa responsabilità di cui devono farsi carico i Club, gli anziani, i canoisti più esperti, affinché certi comportamenti diventino automatici, scontati.

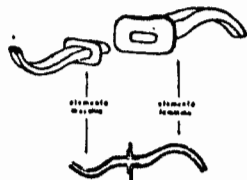
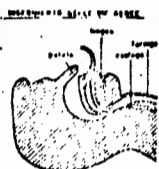
Ci si deve rendere conto che la canoa di torrente è una attività specialistica che non si improvvisa; è una disciplina con regole dure, anche se non scritte, e con forti penalità, anche se non propriamente di punteggio.

Chi si accostasse a questo ambiente per la prima volta, si deve convincere che quanto ho detto finora è dettato dal desiderio di evitare fatti spiacevoli ma, purtroppo, è anche suggerito da una dolorosa casistica di fatti accaduti.

CARBONELLI UMBERTO

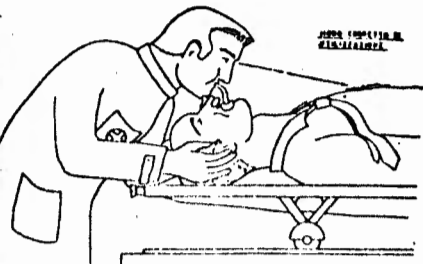
TAVOLA 9

#### RESPIRAZIONE ARTIFICIALE. LE CANNULE DI SACAR.



ALCUNE CANNULE  
SACAR.

#### USO IMPROPRIO DELLA CANNULA.



## QUINTA DISCESA INTERNAZIONALE DEL TEVERE IN CANOA

CITTA' DI CASTELLO - ROMA

La discesa ha avuto luogo dal 22 Aprile all'1 Maggio, e come ben si sa è stata diretta dall'infaticabile Francesco Bartolozzi, del Canoe CRAL SIP . La manifestazione, egregiamente pubblicizzata sui diversi "mass media" si va ormai configurando come una classica dell'Italia Centrale.

Quest'anno la partecipazione è stata superiore di qualche unità ai cento canoisti, tra i quali si sono annoverati circa 60 italiani di vari club ed oltre 30 tedeschi di diverse città della Germania occidentale, il che, tenuta presente la durata di ben 9 giorni, si deve considerare un notevole successo.

Le tappe, di lunghezza variabile dai 15 ai 40 km circa, si sono così susseguite: Città di Castello, Umbertide, Ponte S. Giovanni, Deruta, Pontecuti, Corbara, Orte, Ponzano, Ponte del Grillo, Roma. La discesa, come è noto, si è svolta su di un fiume di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe con uno scenario particolarmente bello e tempo atmosferico ottimo nel tratto Umbro, profumato persino dal gentile, sottilissimo odore di salici in fiore sulle sponde. Le ultime tappe, invece, si sono svolte nel Lazio, con tempo un pò piovoso, su acque quasi ferme, per la scarsa pendenza del fiume, anche in relazione, si crede, di diverse dighe.

Purtroppo i partecipanti anche stranieri hanno dovuto assistere, non si può e non si deve tacerlo, ad una variopinta e molto sgradevole esposizione di sacchetti di nylon sugli alberi delle sponde, in contrasto con l'amenità dei luoghi. Anche gli scarichi di rifiuti sulle sponde non erano molto rari.

Alla discesa oltre ai numerosissimi kajak hanno partecipato parecchie "canadesi", tra le quali spiccava per la perizia dell'equipaggio la Grumman di Mauro Marsili, coorganizzatore della discesa.

Tra kajak e canadesi si sono scambiate frequenti battute e spiritosi apprezzamenti, sempre nell'ambito del più simpatico ed ingenuo spirito sportivo.

Dai tedeschi, che tanto hanno apprezzato il fiume, la compagnia, l'ospitalità, la cucina e l'organizzazione, si è però fatto notare come, mentre la partecipazione germanica comprendeva in egual misura uomini e donne di tutte le età, era un peccato che il gentil sesso fosse meno rappresentato. Si ricorda comunque che non sono mancati inequivocabili segni di tenerezza tra ragazzi italiani e ragazze tedesche.

I pernottamenti sono stati effettuati in tenda (purtroppo con un certo disagio per il decorso stagionale piuttosto rigido) ed in palestre cortesemente messe a disposizione dalle Amministrazioni locali, spesso sensibili anche con l'organizzazione di visite guidate alle cittadine, rinfreschi, etc..

Le Forze Armate hanno messo a disposizione un camion ed un autobus con quattro autisti, che si sono dimostrati utilissimi per i riporti.

Ad Orte è stata effettuata un'interessante conferenza stampa sull'inquinamento del fiume, che ha coinvolto, ed anche sensibilizzato, Amministratori locali e ricercatori del settore.

Ad italiani e tedeschi non è passata inosservata l'abilità culinaria di Bartolozzi, che ha cucinato squisiti risotti ai funghi, rigatoni ai quattro formaggi, fagioli all'uccelletto ecc. in una enorme pignatta rimestata con un gran palo di castagno.

All'arrivo, avvenuto presso l'ospitale Tirrenia Todaro, che ha assicurato tra l'altro una graditissima doccia calda, Bartolozzi ha concluso con brio la manifestazione distribuendo regalinii e ricordini a tutti i partecipanti e ricevendo un generale ringraziamento che, ammesso che ce ne fosse bisogno, ha confermato la validità della sua formula ecologica turistica ed anticonsumistica.

Gianfranco Loffredo

#### CONCORSO FOTOGRAFICO

Per incentivare l'hobby della fotografia sportiva con tema la canoa, premiare i più bravi, acquisire un archivio di foto, che riguardano il nostro sport, da utilizzare in occasione di manifestazioni canoistiche, è indetto il

##### 1° CONCORSO FOTOGRAFICO DEL GRUPPO CANOE ROMA

Gli interessati dovranno consegnare entro e non oltre il 5 settembre 1984 le foto (a colori o in bianco e nero) nel formato minimo 24 X 30 a Tesini Andrea. Le foto saranno esposte in occasione della 3<sup>a</sup> VOGALONGA LAGO DI BRACCIANO.

Una apposita commissione individuerà tre lavori che meglio rappresentino un momento significativo della attività canoistica, nonché l'immagine più sportiva.

La premiazione avverrà al termine della VOGALONGA DI BRACCIANO.

Per le ragioni sopradette, le foto presentate restano di proprietà del Gruppo Canoe Roma.

DISCESA DELL'ANIENE 1984

Il 6 Maggio si è svolta la V° edizione dell'annuale raduno di canoe sull'Aniene.

Tale manifestazione va assumendo sempre più i colori di una festa di canoisti e dell'attività canoistica dell'Italia centrale, capace di riunire e far convergere da varie regioni sulle acque dell'Aniene appassionati alle prime armi per i quali le insidie della discesa si presentano assai impegnative ed i funamboli del V° che riconoscono in quelle stesse rapide i trampolini di lancio medianti i quali si sono preparati verso discese più impegnative ed avventurose. Il tutto permeato dal consueto sapore di festa paesana con il condimento della banda e dell'ottima panzanella che insieme a litri di vino locale hanno accolto i discesisti ed i loro accompagnatori ad Agosta.

Il programma di quest'anno è stato ulteriormente arricchito rispetto alle precedenti edizioni dalla proiezione di films spettacolari sulle attività canoistiche svolte dai canoisti romani e di Subiaco, organizzata con la collaborazione del presidente del GRUPPO CANOE ROMA, Giorgio Carbonara, grande appassionato ed amico, che ha curato la realizzazione del film sulla Discesa dell'Aniene 1984 e delle prove dimostrative svolte sul campo di slalom allestito dal CANOANIUM CLUB SUBIACO presso il ponte di S. Antonio.

Ancora una volta scopo di tali prove non era quello di stabilire un ordine di merito, ma quello di mostrare ad accompagnatori e neofiti un'altra delle tante possibilità offerte dallo sport che noi pratichiamo.

Non sono mancati gli incidenti la cui gravità va al di là del valore economico di qualche canoa distrutta.

Dobbiamo inculcare la mentalità che la canoa fluviale è una attività sportiva seria e che se non si vogliono portare i limiti di uno sport avventuroso al di là dei termini accettabili del rischio, è necessario accostarsi ad essa con grande impegno e serietà.

Quindi ancora una volta grazie al CANOANIUM CLUB SUBIACO, che anche quest'anno, pur nella esiguità dei mezzi a disposizione, è riuscito a regalarci una bella giornata di canoa.

ULINI GREGORIO

HANNO RUBATO

Hanno rubato due "Canyon" A.S.A. 4,00 mt., da torrente.

Qualora ve le offerissero chiedetene, possibilmente, la provenienza ed avvertite GREGGRIQ ULINI (tel. 5035373 ).

Cogliamo l'occasione per rammentarVi di scrivere il vostro nome con un pennarello in più punti dello scafo (anche nascosti), e ricoprirlo con una mano di resina. Scrivete anche il vostro nome su tutta l'attrezzatura.

## CORSICA 1984

Dal 20 al 30 Aprile un nutrito numero di soci del G.C.R.(22) con accompagnatori turisti(7) ha partecipato alla escursione in Corsica prevista in calendario 1984 del Gruppo.

Sono stati discesi i seguenti fiumi: Golo alto e medio, Asco, Calasima, le Gole del Tavignano nella Corsica del nord; Taravo superiore ed inferiore, Rizzanese superiore ed inferiore, nella Corsica del sud.

I fiumi di difficoltà dal terzo grado superiore al sesto, ha visto impegnati tutti i partecipanti in discese di alto livello ed impegno tecnico non indifferente.

E' stata una buona occasione per collaudare, ancora una volta, le tecniche di assistenza e sicurezza che il G.C.R. ha messo a punto ed applicato più volte. Assistenza e sicurezza che hanno permesso ai meno bravi di correggere i propri errori e crescere in esperienza cimentandosi in passaggi di grado superiore alla loro normale attività.

Un tempo stupendo ha esaltato le bellezze della Corsica, il cui interno, forse sconosciuto al turista estivo, è di incomparabile bellezza.

Le montagne ammantate di neve, i verdi

e folti boschi, erano lo scenario naturale delle nostre discese nei limpidi e spumeggianti torrenti.

Le discese in canoa nelle gole, altrimenti inaccessibili, sono state le più emozionanti e le più belle; slalomare tra le rocce, sprofondare nei rulli dopo i salti, calcare le onde delle rapide, nel silenzio e nel deserto più totale, sono state sensazioni difficilmente dimenticabili.

Non sono state tralasciate le coste. Un numero ristretto di soci si è rilassato con una pagaiata in mare; con l'occasione è stata provata una canoa ck/mer, gentilmente messa a disposizione da un tedesco.

Eguale a buon livello sono stati i rapporti con i corsi, gente seria, precisa, ed ospitale; così come le abbondanti cene più che sufficienti per saziare gli appetiti più insani ed i palati più esigenti.

Diapositive e films hanno documentato questo lungo ed agitato week-end Pasquale, la cui visione sarà assicurata a tutti i soci in un prossimo futuro.

Carbonara St.

## SCUOLA DI CANOA 1984

Si è conclusa la seconda edizione della scuola romana di canoa del G.C.R.. Al corso hanno partecipato dieci canoisti che si sono sottoposti di buon grado agli "strapazzi" degli istruttori ancora sotto gli effetti del raid in Corsica. Da sottolineare l'osservanza meticolosa, da parte degli allievi, dei suggerimenti e dei consigli impartiti durante le lezioni, svoltesi in condizioni atmosferiche non gradevoli, e la bravura di GIUSI, l'unica componente femminile del corso. BRAVI !!!

Il 20 maggio dodici soci del G.C.R. hanno partecipato alla 10<sup>a</sup> edizione della "VOGALONGA DI VENEZIA".

Il percorso, della lunghezza di 32 km, si è snodato attraverso la laguna toccando le isole di Murano, Mazzorbo, S. Francesco, S. Erasmo, S. Michele, rientrando a Venezia da Cannareggio, Rialto, S. Marco.

Vivere la Vogalonga da protagonista; assistere al progredire delle più svariate imbarcazioni; ascoltare i motteggi ed i richiami da gondola a gondola, ha posto in secondo piano la stanchezza fisica non indifferente se si considera che questa edizione è stata la più avversata dalle condizioni atmosferiche: acqua alta, vento contrario, movimento ondos.

Desidero sottolineare il momento più romantico ed esaltante della manifestazione: l'alzarsi al grido "per Venezia!" e lo schiaffo iniziale di migliaia di remi all'acqua.

Alla Vogalonga 1984 hanno partecipato 1114 imbarcazioni con un totale approssimato di circa tremila persone; non indifferente la partecipazione dei canoisti sia in canoa singola che nelle biposto. Testimonianza concreta di come si stia diffondendo in Italia questo modestissimo mezzo, ecologico e sportivo, di trasporto per il tempo libero.

Partecipazione spontanea e non organizzata su cui riflettere attentamente.

Mani piagate e sanguinolente, rifiuto di pagaiare almeno per un anno, intralcio alla navigazione per fare films, navigazione all'alba ed al tramonto con scene alla Fantozzi su di un barcone per raggiungere con le canoe al seguito, la partenza della Vogalonga dal campeggio, una canoa ed il suo proprietario che, giunti separatamente a Venezia, non si sono mai più incontrati, hanno caratterizzato la partecipazione del nostro Gruppo al questa edizione 1984.

Ma ne valeva la pena. Arrivederci all'85.

Carbonara Giorgio

#### NOTA DI FONDO

La collaborazione è aperta a tutti i canoisti di buona volontà.

Il "NOTIZIARIO" vuole essere una testimonianza dell'attività del GRUPPO CANOE ROMA e di quei Clubs ed Associazioni che, operando nel centro Italia, desiderano avere un punto di riferimento e di comunicazione con gli altri canoisti della loro Regione.

Il "NOTIZIARIO" non è una rivista. Non ha cadenza periodica.

E' redatto quando il materiale da divulgare è interessante e per le novità nel campo dei materiali e per le comunicazioni relative all'attività canoistica.

Il "NOTIZIARIO" è battuto a macchina e fotocopiato.

Le spese sono puramente relative a quelle di fotocopiatura e postali.

Per comunicazioni:

CARBONARA GIORGIO - V.T. Valfrè, 12 - 00165 ROMA

COMUNICATI

- Il GRUPPO CANOE ROMA non vende canoe, ne altro materiale attinente. Ognuno è libero di scegliere e di acquistare il materiale che ritiene più rispondente all'attività canoistica prescelta.
- Solo gli iscritti, regolarmente tesserati, ottengono l'adesivo lungo giallo con scritta nera " GRUPPO CANOE ROMA ", che può essere rilasciato solamente dal tesoriere, Tesini, all'atto dell'iscrizione.
- Solo gli articoli firmati " il PRESIDENTE " o " il DIRETTIVO DEL G.C.R. ", rispecchiano gli intendimenti, le linee e le iniziative del G.C.R. .
- Il Canoa Club Terni organizza la discesa del NERA domenica 10 Giugno. Confermare adesione a Carbonara (tel. 6373312) per assicurarsi il pranzo offerto dagli organizzatori. Appuntamento a Terni P.zza Tacito ore 9,00.
- Il Circolo nautico Lago di Vico organizza una manifestazione Domenica 10 Giugno.  
La mattina dimostrazione di eskimo e canoe polo.
- Il pomeriggio garette su diverse distanze aperte a tutti. Iscrizione £. 2.500. Pranzo offerto dagli organizzatori. Telefonare a Lorenzani Maurizio tel. 6372330 per conferma.

23.9.84

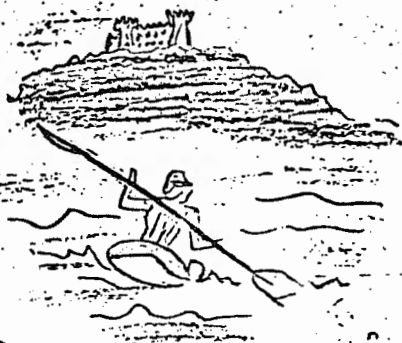
**TROFEO ROMA**

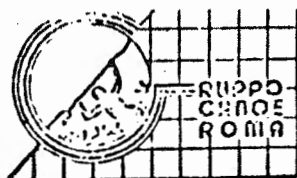
3<sup>a</sup> VOGALONGA BRACCIANO '84

Ricordiamo l'appuntamento annuale della Vogalonga di Bracciano, del 23 Settembre 84 alla sua 3<sup>a</sup> edizione.

La riuscita della manifestazione dipende soprattutto dalla vostra partecipazione.

Allenatevi bene.!!!





Carbonara Giorgio	tel. 33261 uff.	Lucarelli Andrea	tel. 33738
Tesini Andrea	tel. . . .	Noviello Elmo	tel. 33262
Carbonelli Roberto	tel. 3030418	Loffredo Gianfranco	3734359
Spada Marco	tel. 3755260		
TESI Roberto	0764/ 32328	GIFFINO Roberto	0763/ 35227
S.I.F. Franco	tel. 6110318	CITTADUCALE ANTONIO	0774/ 62123
		SCUDACO DANIELE	0774/ 35027

## CALENDARIO 1984

29-30 gennaio	Sangro ski-canoa	(b) Lucarelli-Noviello
26-27 febbraio	Gole del Salto	(b-c) Spada
3-4 marzo	Corno - Sentino	(b) Spada
9-11 marzo (*)	Raduno Santerno	(b) C.C. Romagna
25 marzo	Vomano	(b-c) Carbonelli
31/3 - 1 aprile	Aventino-Orta	(b-c) Carbonelli
1 aprile	Invito alla canoa	(a) Tesini
15 aprile	Orta	(b) Carbonara - Raiani
21-30 aprile	Corsica	(b) Carbonelli - Trovato
21-29 aprile (*)	Discesa internazionale Tevere	(a-b) Bartolozzi-Loffredo
6 maggio (*)	Discesa internazionale Aniene	(b) C.C. Subiaco
12-13 maggio	Scuola canoa	(a-b) Spada - Tesini M.
12-13 maggio	Ventotene	(a) Tesini - Loffredo
19-20 maggio	Venezia Vogalonga	(a) Carbonara - Carlesi
20 maggio	Scuola canoa	(b) Spada Trovato
26-27 maggio	P.to Ercole-S.Stefano(o Amalfi)	(a) Lucarelli - Loffredo
27 maggio	Scuola canoa	(b) Spada - Carbonara S.
27 maggio (*)	Liri	(a) C.C. S. Giorgio a Liri
2 giugno	Scuola canoa	(b) Spada - Borsellino
16-17 giugno	Giglio	(a) Lucarelli-Loffredo
7-15 luglio	Raduno Val di Sole	(b) Carbonelli-Carbonara
2-12 settembre	Isola d'Elba	(a) Tesini-Carbonara
23 settembre	3° Vogalonga Bracciano	(a) Carbonara-Spada-Lucarelli-Noviello
6-10 ottobre	Austria	(b-c) Carbonelli-Dall'Oglio
21 ottobre	Teverone	(b) Lucarelli-Occhipinti
1 novembre (*)	Raduno Orvieto	(b) C.C. Orvieto
18 novembre	Volturno	(b) Noviello - Accarisi
2 dicembre	Flora - Paglia	(a-b) Noviello-Lucarelli
8-9 dicembre (*)	Nera-Corno	(a-b) C.C. Terni
9 dicembre	Salto	(b) Spada - Perini
15-16 dicembre	Orta	(b-c) Carbonelli - Aspri
16 dicembre	Tirino	(b) Tesini - Capaldo
23 dicembre	Vomano (Orta)	(b-c) Carbonelli
14 ottobre (*)	Velino	(a) Canoa Club Cittaducale

Altre uscite saranno concordate su richiesta dei soci sotto la guida di un componente il Consiglio Direttivo.  
Date e percorsi sono suscettibili di variazioni in funzione delle condizioni meteorologiche e di portata d'acqua.

(\*) Uscite organizzate da altri clubs

Classificazione difficoltà: a = 1° - 2°      b = 3° - 4°      c = 4° - 5°